

Amitriptilina nella pratica medica

La molecola vanta sessant'anni di uso nella pratica clinica quotidiana, con un ampio spettro di effetti terapeutici in molteplici condizioni cliniche

Marco Ricchi - *Medico di assistenza primaria, specialista in Endocrinologia, Viterbo*

L' amitriptilina è una molecola scoperta nel 1960, vanta 60 anni di uso da parte del medico nella pratica clinica quotidiana, conserva un ampio spettro di effetti terapeutici in molteplici condizioni cliniche. Nato come antidepressivo per la sua azione di inibire il reuptake di noradrenalina e serotonina, presenta anche una azione di blocco dei canali del sodio e dei canali del recettore per il glutammato (NMDA) coinvolti nel meccanismo di depolarizzazione assonale. Quest'ultimo meccanismo è descritto bene dai pazienti che adoperano la formulazione orale in gocce, i quali riferiscono un senso di intorpidimento e lieve anestesia della bocca e del palato.

Le sue indicazioni ufficiali sono la cura della depressione, l'uso nella profilassi dell'emicrania e della cefalea muscolo-tensiva, dolore neuropatico periferico, trattamento dell'enuresi notturna persistente nei bambini con età maggiore di sei anni. A queste si aggiungono la cistite interstiziale e l'intossicazione da ciguatera secondo i trattati nordamericani.

► Spettro di applicazione

In realtà lo spettro di applicazione si amplia lì dove andiamo a considerare molti disturbi appartenenti alla sfera psicosomatica, intendendo questi ultimi come un vero disagio e malattia fisica invalidante.

Un esempio tra tutte è la fibromialgia, che si caratterizza come uno stato di

tensione dolorosa permanente dei muscoli, tendini e legamenti con alterazioni microscopiche dei recettori di tensione di tali strutture. Le strutture del talamo, del cervelletto e della sostanza reticolare che funzionano come un complesso relè di contrazione e rilascio del sistema muscolare ai fini della deambulazione e della postura, subiscono una influenza dai centri corticali superiori, nel dettaglio ansia e depressione possono interferire nel tono muscolare innalzando il livello di tensione fino alla fibromialgia. In questa condizione l'uso di amitriptilina anche a basso dosaggio comporta un drammatico miglioramento dei disturbi dolorosi e della fatica cronica persino a salire le scale percepita dai pazienti, e se il disturbo è di recente insorgenza si può assistere anche alla risoluzione permanente dopo un trattamento di 6-12 mesi.

La sindrome della bocca urente è un disturbo frequente che costringe molti soggetti a richiedere visite specialistiche nella convinzione di avere un male incurabile, si recano spesso dal Mmg per mostrare bocca e palato nella convinzione che ci siano lesioni che giustifichino i disturbi; in questa situazione ho trovato risolutiva l'uso di amitriptilina al dosaggio di otto gocce la sera per uno-due mesi. Un raro caso di disturbo della percezione propriocettiva mi venne descritto da un paziente che aveva la sensazione di camminare con piedi di gomma o su cuscinetti di acqua, analoga

sensazione la provava nei glutei e spesso su dorso al contatto con il divano. Il disturbo era talmente invalidante che il soggetto era costretto a togliere le scarpe e calzini anche in ufficio, la risonanza magnetica della colonna lombare mostrava piccole protrusioni senza compressione midollare mentre l'elettromiografia sensitiva e motoria degli arti inferiori non presentava anomalie di rilievo, anche l'esame neurologico era negativo. La somministrazione di otto gocce di amitriptilina produsse un miglioramento del 60% dei disturbi già il giorno successivo, fino a raggiungere una risoluzione stabile dopo 60 giorni. Le disestesie o parestesie di origine psicosomatica sono disturbi frequenti nella pratica quotidiana, la sensazione di tela di ragno sul volto, o la sensazione di punture di spillo, il formicolio del cuoio capelluto, la pelle che brucia o il prurito localizzato o diffuso non accompagnato da dermatiti o eruzioni papulari qualora fossero permanenti e di impedimento al benessere quotidiano, e precedute da un esame neurologico negativo possono essere trattate con amitriptilina. Una sciatalgia mono o bilaterale e analogamente una cervico-brachialgia possono essere curate con amitriptilina anche evitando l'uso di antiinfiammatori o in associazione ad essi o quando l'uso di Fans e cortisonici sono controindicati. La nevralgia del trigemino è un disturbo che risponde bene al trattamento con amitriptilina.